

# GESÙ RISORTO

## MAESTRO ED EMMANUELE

### Tre incontri attivi sulla parola di Dio

Proponiamo una lettura narrativa del cap. 28 del Vangelo secondo Matteo (*Pasqua, anno A*), dedicato alla risurrezione di Gesù. Ogni catechista è chiamato a interiorizzare nella mente e nel cuore questo racconto, attraverso l'approfondimento delle sue principali coordinate narrative (*spazio-tempo, personaggi, trama*), per sviluppare alcune attività con i bambini e i ragazzi della catechesi. Si offre qualche proposta caratterizzata da «metodi attivi», per far incontrare ai bambini – e ai loro genitori – la parola di Dio non solo tramite conoscenze, ma attraverso il proprio corpo e la propria vita. *Tali metodologie attive* sono state organizzate e unificate nel «bibliodramma» (cfr. box).



## I UN RACCONTO UNITARIO IN TRE EPISODI – Mt 28

**Cominciamo con la lettura** del cap. 28 del Vangelo secondo Matteo, che racconta la straordinaria esperienza che i discepoli hanno fatto – e anzitutto le donne – del loro Maestro risorto e vivente, dopo i giorni della sua passione e morte. È da leggere per intero, di seguito.

**Dopo la lettura** una prima domanda da porsi: per approfondire un testo più lungo, rispetto a quelli che la liturgia ritaglia per noi, come suddividerlo? Non fidiamoci delle nostre Bibbie, che propongono ripartizioni motivate spesso da criteri editoriali.

**I CRITERI NARRATIVI** per suddividere un racconto in scene ed episodi sono *i seguenti*: spostamenti di spazio e di tempo e cambiamenti di personaggi. Dove questi due criteri convergono possiamo porre le cesure maggiori nel racconto.

**Nel racconto** del cap. 28 si rileva *uno spostamento spaziale importante* al v. 11: ci si sposta improvvisamente da un luogo situato nei pressi del sepolcro, alla città di Gerusalemme. Qui assistiamo anche a un cambiamento di personaggi tra il v. 10 e il v. 11 dove, al posto delle donne, sempre presenti nelle scene precedenti, compaiono per la prima volta le guardie e i capi dei sacerdoti.



**Un altro cambiamento importante** avviene tra il v. 15 e il v. 16 dove ci si sposta dalla città di Gerusalemme alla Galilea e compaiono, per la prima volta, gli undici discepoli. A livello temporale, poi, il narratore si sofferma al v. 15 per raccontare qualcosa che arriva fino alla sua epoca, diversi decenni più tardi: afferma che la menzogna del furto del corpo di Gesù è durata parecchio, ma niente in confronto alla presenza di Gesù risorto con i suoi, che durerà fino alla fine del mondo (cfr. v. 20).

**Il racconto** si può suddividere in *tre episodi*: 28,1-10 (con due scene nei vv. 1-7.8-10); 28,11-15; 28,16-20.

## 2 LA TRAMA - Mt 28

**Il secondo passaggio** è comprendere la trama del racconto. Questa comporta sempre una situazione iniziale, un evento che rompe l'equilibrio e innesca una trasformazione, con ostacoli e passi in avanti, fino a un picco della tensione e a uno scioglimento che conduce a una situazione finale. Ad esempio nei vv. 1-10 *l'innesco della trasformazione* avviene con il terremoto e la comparsa dell'angelo (v. 2) alle donne, che erano andate al sepolcro solo per onorare il corpo morto di Gesù. Eppure qualcosa di straordinario e molto lontano dalle loro aspettative è accaduto.

**L'angelo annuncia alle donne** la risurrezione di Gesù, il Crocifisso, e le invita a portare la loro testimonianza ai discepoli, preannunciando l'incontro con il Risorto in Galilea.

*Inizia la corsa delle donne*, con timore e gioia grande: avranno la forza di annunciare un evento tanto strano e difficile da credere ai loro amici? Qui entra in gioco Gesù stesso che va loro incontro, come uno sposo – il dettaglio dei piedi che le donne abbracciano indica la sua qualità sponsale – e le incoraggia a non temere.



Icona bizantina-russa

**Tutto sembrerebbe risolto:** ora le donne, fatta l'esperienza personale del Risorto e incoraggiate da lui, non avranno più paura...

**Il narratore**, tuttavia, sceglie di abbandonare la scena delle donne per metterci davanti a *un'altra corsa*, quella delle guardie, che raggiungono i sommi sacerdoti per raccontare il fatto (vv. 11-15). I capi sono molto preoccupati che una notizia del genere possa destabilizzare l'opinione pubblica, per cui fabbricano con i soldi *una menzogna*, la più grossa *fake news* della storia, sperando di nascondere quanto accaduto realmente. *Garantiscono* loro, i capi, a liberare le guardie dal timore di aver dato una testimonianza falsa all'autorità romana: basteranno un po' di soldi in più. In effetti la *fake news* si tramanda per un po', ma rimane circoscritta fra i giudei, ossia in una comunità abbastanza ristretta di persone, se si confronta, invece, la prospettiva universale che Gesù sta per offrire ai suoi discepoli.

**La trama** arriva, ora, al suo *momento culminante*: l'incontro di Gesù con i suoi undici discepoli in Galilea. Il narratore dà per scontato che le donne abbiano annunciato Gesù risorto e abbiano comunicato loro l'appuntamento in Galilea. Essi sono sul monte indicato da Gesù. E qui, al culmine dell'attesa dei discepoli – e anche della nostra, come lettori –, avviene l'incontro: lo vedono e si prostrano.

**C'è, però, un ultimo ostacolo**, di natura interiore: *essi dubitano*. Il ricordo della morte in croce di Gesù era troppo forte

nelle loro menti e nei loro cuori, perché si potessero fidare subito: forse erano in preda a un delirio, a una visione mentale? A questo punto è Gesù stesso a prendere l'iniziativa e ad avvicinarsi. *La sua parola autorevole* è in grado di superare ogni dubbio e vincere ogni resistenza, conducendo la trama al suo finale scioglimento.



**La trama si scioglie** verso una situazione finale che è *la vita della Chiesa* di tutti i tempi e, in particolare, *la nostra vita* di lettori e discepoli di Gesù, chiamati a fare la stessa esperienza del Risorto, grazie alle parole del Vangelo.

**La missione** di comunicare la Parola a ogni persona si compie nella generazione di nuovi discepoli: non è, quindi, solo un messaggio teorico o ideale, ma è *la generazione di una nuova vita*, di una nuova realtà umana, quella di *far diventare suoi discepoli* tutti i popoli del mondo! In questo processo i discepoli non saranno soli, ma accompagnati, fino alla fine, da Colui che è con loro. Sì, il Messia predetto da Isaia (Is 7,14), l'Emmanuele, il Dio con noi è con loro per tutto il tempo della storia, come Risorto.

### 3 I PERSONAGGI DEL RACCONTO

**Il terzo ed ultimo passaggio** per comprendere bene il racconto è soffermarsi sui personaggi e sulle loro caratterizzazioni: parole, sentimenti, percezioni e azioni.

**Guardando ai sentimenti**, si nota *il timore e la gioia delle donne*: sentimenti contrastanti, che possono condurre a scelte diverse. Le donne sono davanti a *un bivio*: eseguire o no un comando così strano, che avrebbe potuto farle credere pazze? Rispetto alle *guardie*, che erano come morte per lo spavento, queste donne hanno *una marcia in più*: corrono, e in questa corsa Gesù viene loro incontro con le sue parole di incoraggiamento, che riprendono l'annuncio di risurrezione dell'angelo. Gesù si lascia perfino abbracciare i piedi dalle donne, non ha paura del contatto fisico, per rassicurarle e dare la forza di portare l'annuncio ai suoi discepoli.

**C'è, poi, la preoccupazione** dei capi di Israele e delle guardie. Essi agiscono per calcoli motivati dalla paura: *da parte dei capi* è la paura di una notizia, che avrebbe potuto sconvolgere la gente e turbare i loro equilibri di potere; *da parte delle guardie* è la paura di non obbedire ai capi, che sembra superiore



alla paura di essere giudicati per falsa testimonianza. Cosa faranno le guardie? Quale paura la farà da padrona? O avranno un sussulto di coraggio e di buona coscienza?

**Infine i discepoli:** essi si prostrano davanti a Gesù, in segno di adorazione e di rispetto. Però *dubitano*: il dubbio nasce da un sentimento di *oscurità, paura, rassegnazione*. I discepoli crederanno o non crederanno a Colui che si sta rivelando loro? Anche qui siamo *davanti a un bivio*. Solo Gesù può far superare questo *empasse*, avvicinandosi e parlando loro con *l'autorevolezza del Maestro*. In tutti i casi, sia con le donne sia con i discepoli, Gesù sblocca le situazioni, rassicura, si rivela e dona la sua parola autorevole di Risorto, in grado di condurre la storia e diffondere il Vangelo, fino al compimento dei tempi.

## 4 «INCONTRI ATTIVI» SULLA PAROLA DI DIO

Al termine di questo percorso, mi chiederete: «Cosa serve tutto questo a un catechista?». Beh, già solo con questi piccoli e facili passaggi, avrete una conoscenza migliore del racconto... Inoltre proprio i personaggi, che avete studiato, vi guidano nel proporre qualche «metodo attivo» ai bambini e ai ragazzi. Il Vangelo passa nella vita nella misura in cui *noi lettori ci identifichiamo* con i sentimenti, i pensieri, le decisioni e le azioni dei personaggi e le sentiamo vere per la nostra vita. Allora la Parola diventa vita nella nostra vita.

### COME FARE CONCRETAMENTE?

Mettiamoci nei *bivi narrativi* che abbiamo identificato:

- **le donne** dopo l'annuncio dell'angelo;
- **le guardie** dopo l'ordine dei sommi sacerdoti;
- **i discepoli** dopo aver visto Gesù.

In ciascuna di queste **posizioni** emergono sentimenti, percezioni e potenzialità: *le donne* hanno paura e timore e possono annunciare, o non dire nulla; *le guardie* hanno paura da ogni parte e non sanno cosa fare: la scelta più facile sembra essere quella di seguire la paura prevalente; *i discepoli* vedono e adorano Gesù, ma nel loro cuore ci sono dubbi: credere o non credere?

**Si tratta di facilitare l'identificazione** dei ragazzi con le donne, con le guardie, con i discepoli e far sperimentare, dentro di loro, i diversi sentimenti e le diverse percezioni: solo a questo punto il catechista potrà fare l'annuncio, nei panni di Gesù.

**PER STRUTTURARE L'INCONTRO ATTIVO** si possono utilizzare diversi strumenti.

**Il primo** è schematizzare le due parti del personaggio, quella più positiva e quella più negativa, con *due teli di colore diverso* e chiedere ai bambini e ai ragazzi di chiudere un attimo gli occhi, entrare nel personaggio e scegliere, poi, la parte che sentono più vicina a loro.



**Nel caso delle donne**, dopo aver letto o raccontato ai bambini i primi versetti del Vangelo (cfr. vv. 1-7), si schematizza *la gioia* con un telo azzurro e *il timore* con un telo viola. *Il telo azzurro* rappresenta la gioia di sentire che Gesù, il loro Amico e Maestro, è ancora vivo. *Il telo viola* rappresenta la paura del terremoto e della visione di un angelo che dice cose incredibili. *Cosa prevale nel loro cuore?* Poi si possono comunicare, uno per volta, ciò che provano i loro personaggi.

**Gesù** potrebbe manifestarsi, nella persona di un catechista, che indossa *un telo rosso*, e dire ai ragazzi parole di incoraggiamento, instaurando un dialogo a partire dalle loro considerazioni e sentimenti personali.

**Le guardie**, con due teli di colore diverso, rappresentano, con uno, *la paura* di fronte alla punizione dei capi e, con l'altro, *il coraggio di dire la verità*, anche se scomoda. Cosa faranno le guardie?

**I discepoli**, infine, con i loro teli esprimono *il dubbio e la fede*, poi interagiscono con Gesù risorto, rappresentato da un catechista.

● *A ciascuna rappresentazione schematica del personaggio può essere dedicato un incontro differente*, in modo da non sovrapporre troppi personaggi e troppe informazioni in uno stesso incontro.

**Un'altra modalità** è dialogare con «Gesù risorto». Dopo aver letto il primo episodio del racconto (vv. 1-10) si invitano i ragazzi a mettersi nei panni delle donne, dopo l'annuncio dell'angelo, sottolineando sia il loro timore sia la loro gioia sia i loro dubbi. *Chiudono gli occhi* ed entrano nei panni del personaggio; quando li riaprono, diventano quei personaggi, le donne.

**Al centro del cerchio** si mette un telo rosso con i sandali, che rappresentano Gesù sposo. I ragazzi, girati verso il telo rosso e i sandali, rivolgono *domande a Gesù*. Poi si chiede a qualcuno di loro, se vuole, di entrare nei panni di Gesù, mettendosi sulle spalle il telo rosso e i sandali ai piedi, e di

rispondere alle domande formulate. Chi, tra i ragazzi e i catechisti, volesse aggiungere qualcosa (o al limite correggere), può mettere una mano sulla spalla del ragazzo che interpreta Gesù e dare voce al personaggio di Gesù, con le proprie parole. Se nessuno dei ragazzi si sente di impersonare Gesù, per rispondere alle domande, lo può fare il catechista.

**Se risulta difficile** per un catechista mettersi nei panni di Gesù, può realizzare *cose più semplici*: scrivere su fogli le parole di Gesù, cioè le sue risposte alle donne o ai discepoli, e ritagliare le frasi distribuendole per terra, magari accanto al telo rosso. Si chiederà, poi, a ogni ragazzo di sceglierne una, quella che sente più vicina a sé, e di esprimere, poi, perché l'ha scelta.



### BOX INFORMATIVO

Tutte queste e tante altre modalità e tecniche sono raccolte nel «bibliodramma», elaborato da A.I.B., Associazione Italiana Bibliodramma. Tale associazione propone corsi formativi per catechisti ed educatori, in tutta Italia. Consulta il sito: [www.bibliodramma.com/](http://www.bibliodramma.com/) e contatta l'Associazione!

Per approfondire le dinamiche attive del bibliodramma, cfr. A.I.B., *Dentro alla parola di Dio con la propria vita. Modalità esperienziali ed espressive nella catechesi e nell'animazione biblica*, San Paolo, 2017.

Per una prima conoscenza sui metodi attivi in generale si può leggere: Alessandro Zavattini, *Giovani e Bibbia "narrativa". Metodi attivi e interattivi per l'incontro con la parola di Dio*, Messaggero, 2020.